

La ragazza è finita nell'operazione «Via Bakù»
«Agnese, non mollare»
E' l'appello del papà
Tutta la famiglia oggi da lei

Una intera famiglia, compatta e decisa a non lasciare alcunché d'intentato. E così oggi, a trovare **Agnese Paparella** nel carcere di Chieti, non andrà solo il papà, **Fernando**, ma tutta la sua famiglia. Mamma, sorella e zii. Perché adesso, per la giovane campobassana finita nell'operazione antidroga «Via Bakù», è davvero il tempo delle scelte. Soprattutto di quelle da portare a compimento. Al colloquio oggi in calendario parteciperanno tutti. E tutti chiederanno ad Agnese di tornare sui propri passi, di ricominciare lì dove si erano interrotti i rapporti. Ricominciare da quella promessa fatta in lacrime, dentro il carcere di Chieti. Pagare il conto con la giustizia e andare in comunità. Perché l'unica cosa da fare, per salvarsi, è cominciare un serio percorso di riabilitazione.

Un programma importante quello che Agnese aveva in mente, cambiato - forse - dal corposo scambio di corrispondenza che Agnese ha continuato ad avere con il suo fidanzato, finito anche lui in cella. Da questo contatto, presumibilmente, l'idea di cambiare avvocato e strategia difensiva. E proprio questo la famiglia vuol far capire ad Agnese. Non si esce dal carcere per ricominciare a drogarsi, non si esce da questa esperienza senza aver capito come è importante vivere. Oggi, per Agnese, sarà davvero l'ultima chance. Di avere accanto la sua famiglia, di poter contare su quel papà che non si è fermato davanti a nulla pur di salvarla. «Nessun soggetto esterno può minare la nostra famiglia» dice Fernando.

wanda bergamin

CRONACA GIUDIZIARIA

Il Gup Giovanni Falcione ha disposto che il 48enne venga processato il 19 gennaio 2010 Rinviato a giudizio l'«orco» di Jelsi E' accusato di aver violentato per anni la figlia minore

Nel corso dell'udienza preliminare sono emersi ulteriori particolari, l'uomo avrebbe abusato in una circostanza anche di un nipote. Il caso in esame è il primo dei tre emersi all'interno dello stesso paese nel corso di un anno. Non si escludono sviluppi nelle indagini

CAMPOBASSO - Udienda preliminare ieri mattina per il pedofilo di Jelsi. Si tratta del primo dei tre, il 49enne finito nelle maglie della giustizia esattamente un anno fa, che è stato rinviato a giudizio dal giudice **Giovanni Falcione** con l'accusa di violenza sessuale. Fu esattamente nel novembre del 2008 quando gli uomini della Squadra Mobile di Campobasso arrestarono un padre con l'accusa infamante di aver abusato della figlia. Una minore affetta anche da una forma di disagio psichico.

Da quel momento gli agenti della Polizia di Stato misero a setaccio l'intero paese di Jelsi ed alla fine, in un anno, al primo si sono aggiunti altri due casi di pedofilia. Nell'aprile scorso ad essere «pizzicato» è stato un 70enne con l'accusa di aver abusato della figlia. Successivamente, ai primi di questo novembre, il terzo colpo della Mobile è stato messo a segno con l'arresto di un 33enne, marito della donna vittima del 70enne.

Via via che la matassa comincia a dipanarsi cominciano a venire a galla

altri ed inquietanti particolari. Ieri mattina, davanti al Gup Falcione, si è appurato che a restare vittima del padre-orco non sia stata solo la figlia minore, ma anche un nipote di quest'ultimo, un 30enne anch'esso pare afflitto da problemi di natura psichica. Lo stesso avrebbe subito violenza nel corso della tradizionale festa del grano che a Jelsi si tiene in onore di Sant'Anna. In quella circostanza, il nipote, si sarebbe fermato a dormire a casa dello zio e nel corso della notte sarebbe avvenuta la violenza.

E qui siamo ad un padre che abusa della figlia, e ad uno zio che abusa del nipote. E gli episodi che si succedono, in un crescendo di colpi di scena, fanno pensare che altri casi di violenza, pedofilia e incesto potrebbero venire a galla nelle prossime settimane.

Va ricordato, ad esempio di come man mano il torbido vada emergendo, che il 70enne ammanettato ad aprile fu anch'esso denunciato dalla figlia, vittima per anni ed anni delle violenze del padre.

Successivamente - ecco il fatto nuovo - pare che lo stesso soggetto abbia abusato anche di una seconda figlia. Seconda figlia con la quale avrebbe consumato rapporti violenti anche il cognato di quest'ultima, il muratore 33enne arrestato pochi giorni fa. L'aspetto paradossale, di que-

sto ultimo caso, è che fu proprio il muratore - pure lui pedofilo - ad esortare la moglie alla denuncia.

Allora, e la domanda appare fondata, come stanno realmente le cose? Ci sono casi dei quali non si sa ancora nulla? E come mai emergono a «rate» tutti questi fatti nuovi? Va ri-

cordato che, rispetto al caso di ieri, è emersa l'inquietante omertà della mamma della ragazza violentata, una madre consapevole e silente degli abusi. L'omertà, che non è una responsabilità collettiva, è l'abitudine comune a molte, troppe persone, di girarsi dall'altra parte e

far finta di non vedere. Con tutte queste rivelazioni e novità rispetto ai tre pedofili di Jelsi, quante persone si sono girate dall'altra parte? Sono domande legittime alle quali la coscienza sociale attende legittimamente una risposta.

Pasquale Di Bello



La figlia dell'anziano avrebbe agito con un complice
Falsifica la firma per soffiare
la pensione al padre e finisce nei guai

CAMPOBASSO - Hanno falsificato persino la firma di un cancelliere del Tribunale pur di intascare la pensione di un anziano. Ad ordire la trama sono stati la figlia di quest'ultimo, T.A. di 35 anni, ed un suo complice - probabilmente il compagno - M.D.P., un uomo di 42 anni. Le persone interessate, entrambe del capoluogo, si sono presentate ieri mattina davanti al Gup **Teresina Pepe** che li ha entrambi rinviati a giudizio con l'accusa di falso della quale saranno chiamati a rispondere nel giugno del prossimo anno.

I due in pratica hanno contraffatto tanto la firma dell'anziano genitore quanto quella del cancelliere, questo al fine di preconstituire una delega valida a poter riscuotere il vitalizio dell'uomo.

pdb

Campagna promozionale
AVVISO ALLE FAMIGLIE DI CAMPOBASSO
Differenzia e Vinci

Per informazioni chiamare al numero
0874.618834
visita il sito
www.seacb.it

Controlli a tappeto su tutto il territorio provinciale
Dieci giovani denunciati dalla Polstrada
per guida in stato di ebbrezza

CAMPOBASSO - Torna a farsi viva la mano del mitico **Pasquale Fuschetto**, colonna della Polizia stradale del capoluogo e da qualche settimana in pensione. E con lui tornano le notizie relative alla meritoria attività che la Polstrada compie specialmente nei fine settimana all'uscita di bar, ristoranti, discoteche e locali notturni. Sotto osservazione degli agenti l'abuso di alcol e l'uso di sostanze stupefacenti in particolare.

Negli ultimi due fine settimana sono stati ben 171 i controlli effettuati dalle pattuglie della Polstrada di Campobasso e Larino e 10 sono stati complessivamente i giovani che hanno presentato un tasso alcolemico fuori dalla norma. Per tutti è scattato il ritiro della patente e la denuncia per guida in stato di ebbrezza. A tutti è stata anche tolta la momentanea disponibilità dell'autoveicolo.

La nota della Stradale, come di consueto, si conclude con un appello alla moderazione nei consumi di alcol e con una esortazione alla prudenza ed alla prevenzione. Sono questi due i principali ingredienti per evitare



molte delle morti che, purtroppo, ogni anno si registrano sulla strada.

redcb